

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

«Di Pietro potrebbe essere il protagonista della lotta all'evasione fiscale. Entro il '96 controllare l'inflazione»



Nino Andreatta

Rodrigo Pais

«Dobbiamo salvare l'economia»

Andreatta: con le elezioni non si risana il paese

Beniamino Andreatta, presidente dei deputati popolari, parla di un governo «di salute pubblica economica». Entro il '96 si possono chiudere 25 anni di inflazione incontrollata. E che potrebbe avere anche l'approvazione dei sindacati. Se pende il rischio di elezioni ravvicinate i tassi d'interesse non cadono. Propone anche un'assemblea di revisione costituzionale. Di Pietro potrebbe essere il protagonista della lotta all'evasione fiscale

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. La proposta di Dotti ha mosso le acque della crisi. Nell'ipotesi del governo disegnato dal capogruppo forzista il Ppi che farebbe, lo appoggierebbe dall'esterno, con An, o vi parteciperebbe? Il partito popolare non ha due lingue e due strade nella sua mente. Abbiamo firmato una mozione con la Lega, parallela a quella firmata da una parte della sinistra e fin dall'inizio di questa crisi, che è la prima parlamentare, abbiamo mantenuto una posizione di lealtà. L'interesse per la proposta di Dotti nasce dal fatto che è la prima apertura di un discorso in fuori dalla mitologia berlusconiana. Abbiamo esaminato quella proposta come momento di avvicinamento all'idea di un governo sostenuto da un arco ampio di forze che riteniamo più opportuno per il Paese, un governo di salute pubblica economica. Per questo sarebbe meglio che anche qualcuno di noi sostenesse.

Ma cosa dovrebbe fare questo governo di salute pubblica economica?

Si tratta di togliere 3 milioni a tutte le famiglie in 18 mesi. Questo è il problema che abbiamo di fronte: cioè 60 mila miliardi da introdurre nel minibilancio di gen-

Camera a breve termine. Il *Financial Times* ha scritto che è una vergogna che i governanti, cioè Berlusconi, facciano pesare sull'economia sugli imprenditori sui lavoratori italiani le conseguenze della loro scarsa reputazione nel mondo. Noi dobbiamo avere anche il tempo per ridisegnare le forze politiche di questo paese. Abbiamo bisogno di un sistema elettorale a doppio turno che tagli le ali e che permetta alle forze che si rispettano di entrare nella competizione politica non in una rissa.

Quando parla di ali si riferisce ad An e Rc. Ma è probabile che il governo da lei disegnato abbia bisogno dei voti di Rifondazione. Allora sarà difficile tagliare le ali. In ogni caso per dare questa durata al prossimo governo si potrebbe anche immaginare un'assemblea di revisione costituzionale. Il paese non può vivere anni con i politici che riconoscono l'inefficienza delle istituzioni ma che sono incapaci di trasformarle. Il vantaggio del meccanismo di un'assemblea ad hoc è che avrebbe davanti un tempo prefissato. Ma naturalmente quanto si dice di attendere al regno del possibile. Ciò di cui sono convinto è che si possono chiudere 25 anni di inflazione senza controllo in due anni.

Con Scalfaro avete parlato anche di questo? Abbiamo parlato dei problemi non delle formule.

Secondo lei la crisi è in alto mare, si possono ancora evitare le elezioni anticipate?

Dire che si è in alto mare significa ammettere che la navigazione è difficile. Il Presidente ha voluto accertare che esiste una maggioranza contraria alle elezioni e conoscere la storia della nazione che incarna il sistema parlamentare maggioritario. La Gran Bretagna per sapere che alcune grandi svolte della vita politica e costituzionale di quella nazione (sulla riforma elettorale e sulla questione irlandese nel secolo scorso sul modo di affrontare la crisi economica degli anni 30 in questo secolo) si sono determinate esattamente con nuove aggregazioni politiche in Parlamento tra un'elezione e un'altra, senza che alcuno abbia guidato allo scandalo e senza che mai un premier rimasto privo di maggioranza abbia per questo invocato - anzi preteso come fa Berlusconi - lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Ma non di questo oggi in Italia si tratta. Nessuno vuole - ciò che pure sarebbe pienamente legittimo - cambiare la maggioranza politica. Il tema è un altro diverso ma anche più rilevante. Il vero tema è che la transizione dal vecchio a un nuovo sistema in Italia non si è ancora compiuta. Siamo ancora in una fase di passaggio, il traghetto - per usare la metafora che accompagnò lo scorso anno l'esperienza del governo Ciampi - non ha ancora raggiunto la spon-

da della democrazia matura e compiuta. Questo era l'obiettivo del vero movimento referendario quello che ha visto protagonisti Segni Occhetto e tanta parte della migliore della società civile e politica italiana, una democrazia nella quale due coalizioni politiche programmatiche si confrontano davanti al paese nel rispetto e nel riconoscimento reciproco sul governo da dare al paese nella quale chi vince le elezioni sa di avere il mandato a governare e solo quello nella quale non ci sono uniti dal Signore ma persone che si sforzano in modo serio e responsabile di attuare il programma per il quale hanno avuto il consenso degli elettori nella quale all'opposizione è riconosciuto il diritto e il dovere di opporsi senza che ciò susciti le lamentele e le proteste di chi governa nella quale il potere politico riconosce i propri limiti e rispetta l'autonomia dei poteri neutri e di garanzia nella quale l'enorme potere persuasivo delle televisioni è regolato in modo rigoroso per evitare ogni alterazione del diritto dei cittadini ad un'informazione equa e pluralistica.

C'è tutto questo oggi in Italia? C'è qualcuno che si sente di dare

che quando il Pds entrò e poi uscì dal governo Ciampi gli italiani non ci fecero caso. È un'operazione omica di natura letteraria quella che i padri predicatori arrabbiati delle tv di Berlusconi hanno introdotto in questa occasione. Perché il governo dei tecnici possa lavorare e chiedere sacrifici bisogna recuperare rispetto a questa variabile ed è necessario che qualche uomo di fiducia sostenga.

Come si può far capire questa necessità ai forzisti e come farlo capire agli italiani che hanno premiato il 27 marzo le promesse di Berlusconi e bocciato le prospettive di lacrime e sangue avanzate dai progressisti?

In fin vi sono persone integre che di fronte a questa operazione scintillano vergogna nell'essere fuori. Se si aspetta a metter mano al risanamento i milioni da pagare da 3 diventeranno 5-10 perché i tassi d'interesse composti sono pericolosi. Coloro che hanno avuto la debolezza di votare per un governo che non solo non gli ha diminuito le tasse ma che ha lasciato per intanto un'operazione da un milione per famiglia da risolvere in poche settimane hanno imparato a tarare le promesse di Berlusconi e naturalmente a capire i costi di un governo incompetente, così considerato da tutto il mondo.

I sindacati potrebbero essere d'accordo con il programma economico da lei accennato?

Penso di sì perché quanto più rischioso è lo scenario economico tanto più speculativo è il comportamento degli operatori economici e tanto più difficile investire e creare occupazione. Insomma dico che c'è un'occasione davanti a noi.

Ma sarebbe stato un errore grave, sarebbe stato far prevalere gli interessi di parte su quello generale. Non di questo ha bisogno l'Italia. Ha bisogno che sia fattosamente preso il processo di transizione verso la democrazia compiuta. Ha bisogno che sia svelenito il clima di contrapposizione e di scontro frontale nelle istituzioni e nel paese. Ha bisogno che nel confronto politico si torni all'argomentazione seria e pacata che faccia appello alla ragione e non alla peggiore istintualità. Ha bisogno che nel frattempo siano affrontate in spirito di collaborazione le drammatiche emergenze economiche e sociali - dalla disoccupazione al debito pubblico - che i governi di pentapartito hanno lasciato come triste eredità e che i sette mesi del governo Berlusconi hanno drammaticamente aggravato.

[Cesare Salvi]

LETTERE

«Vogliamo rendere più facile la vita ai mancini?»

Caro direttore

quella che ti sottoporrai potrà sembrare una cosa da nulla in confronto ai problemi sociali gravissimi che affliggono l'umanità. Eppure è la causa di una grave difficoltà sul piano individuale soprattutto per i ragazzi. Leonardo Frankin Napoleone Paul Klee Charlie Chaplin Marina Navratilova John McEnroe Paul McCartney Jimi Hendrix Judy Garland che cosa hanno o avevano in comune? Quello che li distingue dal 90% dell'umanità è che erano o sono mancini. Sono perciò una minoranza che non tiene conto di razza ceto sociale religione sesso. Essere mancino non è dunque un handicap molti sono o sono stati esponenti famosi nelle arti visive nella musica e nello sport. Una persona su 10 della popolazione è mancina per cui in un mondo di destri i mancini hanno sempre avuto vita non facile. Tabù religiosi e superstizioni primitive antipatia per le diversità hanno segnato i mancini nei migliori dei casi come socialmente non desiderati. Oggi ci sono ancora tracce di questi pregiudizi del passato perché ancora il mondo fornisce soltanto attrezzi e strumenti per destri. Prendiamo per esempio un attrezzo come le forbici, scomodissime da maneggiare con la mano sinistra e tanti altri strumenti quali cavatappi attrezzi da cucina da giardino e di falegnameria. Per non parlare di penne stilografiche righelli o metri per sarti. In inghilterra dove esiste da molto più tempo una sensibilità per questo problema c'è un intero catalogo di strumenti e attrezzi fatti apposta per mancini. Ci hanno pensato gli inglesi per dare una mano quella sinistra con un negozio apposito che vende attrezzi per gli «sfortunati» che sono mancini tra cui righelli e temperamatita. Per tirare una linea su un foglio di carta il mancino deve cominciare a destra della pagina. Così si deve tirare la linea da destra a sinistra per non spingere la penna o la matita. Usando il righello normale si è obbligati a tirare la linea in direzione opposta non vedendo così i numeri. C'è un righello con i numeri che vanno da destra a sinistra si pensi come sarà facile per i ragazzi tirare una linea di lunghezza precisa. Lo stesso vale per i sarti e le sartie mancini con un metro numerato da destra a sinistra. Un altro aggeggio molto usato dai ragazzi è il temperamatita che è difficile da usare per un bambino mancino. Con quello per mancini la matita può essere girata con la sinistra come fanno gli altri con la destra. Per lo scrivere penne stilografiche che hanno i pennini tagliati ad angolo per evitare di «scavare» nella carta. È stata anche istituita la Giornata internazionale del Mancino che viene celebrata il 13 agosto di ogni anno e che sarà osservata si spera, anche in Italia. Intanto sarà dato il via ad una Associazione «Left Club» che cercherà di dare consigli ai mancini ai loro genitori e agli insegnanti. Per informazioni basterà scrivere a Chris Erlank, Left Club, Via Ferrara 28100 Novara (tel. 0321/392708).

Chris Erlank
Novara

commercio in Italia figurarsi negli Usa). Non è difficile peraltro dimostrare anche a delle persone incompetenti che però siano disposte a collaborare che la macchina contiene dei lavori precedenti alla mia partenza e che insomma facendo ricorso a semplici categorie della logica non c'era motivo di non credermi e quindi di trattenere il computer. Ma la logica non ha funzionato. Pure ammettendo le mie ragioni la risposta finale è stata «E vero non l'ha comprato all'estero. In questo caso non c'è motivo di preoccuparsi. Le basterà tornare qui con la ricevuta d'acquisto». Però son dovuto andare via e ritornare lì (Fiumicino non è proprio sotto casa per me). Perciò una spiacevole seccatura che avrei potuto risparmiarmi se le autorità preposte agissero con una certa elasticità che rientra nella «fiera del buon senso». Infine come si può sequestrare un oggetto che in più effettivamente non si conosce? Sembra scontato alla fine visto che ero di ritorno da un viaggio constatare che in altri paesi queste cose non succedono.

Francesco Zardo
Roma

Chiede il contributo dei lettori

Caro direttore

da oltre 5 anni sto cercando di ricostruire la vita militare di un ufficiale di nome Natale Paggi. La cui camera si svolse durante il Risorgimento spesso al seguito del generale Giuseppe Garibaldi. Lavagna che nel lontano 1913 intitolò una via al col Paggi ha purtroppo perduto la memoria storica di questo cittadino. Ho ricostruito ampi stralci della vita del Paggi nato a Lavagna il 11 maggio 1824 ma a tutt'oggi nessuno ha saputo dirmi dove e quando morì. Se qualche lettore mi potesse fornire consigli e notizie in merito gliene sarò grato. Il mio indirizzo è Corso Mazzini 15/2 16033 Lavagna (Genova).

Angelo Daneri

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna contenenti nome cognome indirizzo numero telefonico - anche nei fax. Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo **Avv. Roberto Muggia** di Roma («I problemi della famiglia soprattutto quando si tratta di separazione devono essere affrontati con grande senso di equilibrio e responsabilità senza aggressive parzialità che destabilizzano il confronto e impediscono la crescita di ambedue le parti»). **Matilde Ferrario** di Milano («Gli animali non votano quindi non possono far sentire la loro voce ma sono soltanto oggetto di mercato tuttavia essi sono esseri sensibili ed è profondamente immorale sottoporli a sofferenze per il piacere sadico dei molti ed il profitto dei pochi»). **Salvatore Insalaco** di Porto Azzurro-Livorno («Perché non prova il sig. Berlusconi a vivere con uno stipendio di un milione e seicentomila lire al mese dovendo pagare affitto luce gas acqua spazzatura mantenere onestamente la famiglia ed ora anche la pensione integrativa?»).

David Gavotto di Chiusa di Pesio-Cuneo («La gente comune deve comprendere quanto sia importante dedicarsi alla vita sociale perché solo partecipando attivamente e assumendosi ciascuno le proprie responsabilità si può determinare un cambiamento del sistema»). **Angelo Oviglia** Marco Geddes Giorgio Ferran Maria Rosa Veneziano Linda Santilli Stefano Mambretti dott. Paolo Ceccarelli Riccardo Tucci Gianuario Salans Roger Beckmans prof. avv. Francesco Dal Pozzo D'Annone Alberto Battistello port. avv. Carla Russo Giambattista Canonici Fiorella Papi Sergio Pampaloni Sergio Luisi Erik Donzelli Paola Galgani Catena Rassa Lorenzo Pozzati Ines Camazzi Giuseppe Bortolussi Adriana Berger

«Il mio computer "bocciato" a Fiumicino»

Cara Unità

il 24 di novembre all'aeroporto di Fiumicino di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti sono stato fermato alla dogana per una ispezione. Tutto a posto salvo che avevo con me il mio computer portatile ed avevo dimenticato di denunciarlo come si dovrebbe all'uscita dal paese (meglio non sapevo che questo andava fatto ma all'uscita è anche vero che nessuno si era preoccupato di avvertirmi durante i vari controlli che il computer pure ha subito). Poco male ho fatto presente in successione a due ispettori - in quanto mi era molto facile dimostrare a chi di questi oggetti abbia una pratica pur minima - che il computer è stato da me utilizzato in una data molto precedente alla mia partenza. Ma i doganieri non hanno nessun tipo di competenza riguardo all'oggetto che stanno per sequestrare né sono tenuti a verificare seduta stante la plausibilità di quello che dicevo loro (il modello oltre tutto è da tempo fuori

DALLA PRIMA PAGINA

Riprende la transizione

per quel senso delle istituzioni che pure dovrebbe essere requisito indispensabile di un uomo di governo. Quando si definisce «delegittimato» il Parlamento per il solo fatto che la maggioranza degli eletti ritiene che non si debba fare ciò che Berlusconi vuole, quando si contrappongono il Parlamento alla «realtà viva e vera del paese», si ricorre all'arsenale di argomenti tipico delle esperienze antidemocratiche di questo secolo che si concretizzano appunto per l'antiparlamentarismo, per la contrapposizione tra le istituzioni che operano secondo le regole costituzionali e l'interpretazione che il «capo» dà della «volontà popolare».

A che titolo Berlusconi rivendica a sé il diritto di parlare a nome del popolo? Il 27 e il 28 marzo non solo non si è eletto un premier ma - è bene ricordarlo - i partiti che hanno poi formato il governo hanno avuto (Legge compresa) due milioni di voti in meno alla

Camera dei partiti che poi sono andati all'opposizione e il divario è stato ancora maggiore al Senato. Nonostante l'effetto maggioritario, inoltre, in una delle due Camere (quel Senato che è eletto con la legge «fotocopia» del referendum) i partiti collegati a Berlusconi non hanno avuto la maggioranza dei seggi e il governo ha avuto la fiducia solo perché alcuni senatori che erano stati eletti contro Berlusconi hanno modificato il loro atteggiamento senza che nessuno li chiamasse per questo. Giuda o traditori. In tutte le elezioni successive Berlusconi e Alleanza nazionale sono sempre stati ben lontani dall'aver la maggioranza dei consensi in base alle elezioni più recenti le amministrative hanno avuto circa un terzo dei voti.

Eguale privi di ogni validità sono gli argomenti della immutabilità di ogni maggioranza che sia emersa con il sistema elettorale maggioritario. Basterebbe